

e alcuni studi particolari possano essere loro sfuggiti. Noto le pagine dedicate dallo Schwind a Gaio (I, pp. 67 seg.), al diritto popolare (I, pp. 84 seg.), alla *constitutio Antoniniana* (I, pp. 179 seg.) e alla dote (I pp. 190 seg.), sulla *datio in solutum* (I, pp. 292 seg.) e quelle dedicate dal Kreller all' introduzione degli studi di papiri nel diritto romano (II, pp. 68-71) e alle βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων (II, pp. 155 seg.).

Contributo notevole dunque questo allo studio del diritto romano, messo in contatto anche con le esigenze dei tempi nuovi, utile anche agli studiosi della nostra materia, se pure scarso, come era naturale, di elementi nuovi di giudizio in proposito.

A. C.

A family-archive from Tebtunis (P. Fam. Tebt.) ed. by B. A. VAN GRO-
NINGEN (= Papyrologica Lugduno-Batava VI), Lugd. Bat., Brill 1950.

È questo un nuovo volume di questa fortunata collezione che precede il V volume intitolato *Recherches sur le recensement dans l'Égypte romaine*, che i Colleghi Humbert e Préaux stanno preparando da tempo e che non tarderà ad uscire quanto prima.

Il volume dedicato ad H. J. Bell, che collo Skeat ha fornito all'A. il permesso di pubblicare gran parte del materiale inedito di cui il volume è ricco, era già stato iniziato prima della guerra, ma ora, per le cure dell'A. e gli aiuti cordiali che egli dichiara di aver avuto oltre che dai direttori delle collezioni di papiri qui pubblicati anche dalla signorina Wegener, e dai professori David e van Oven ha potuto raggiungere un grado di elaborazione e di perfezione, che fa dimenticare le circostanze eccezionali in cui fu concepito e condotto a termine.

In una breve introduzione l'A. spiega l'origine della raccolta e la sua importanza di archivio di famiglia, importanza già segnalata appunto per gli archivi di famiglia dal compianto Kalbfleisch fino dal 1926; si tratta di una serie di acquisto, con tutti i pericoli della dispersione e della dissociazione volontariamente procurata dai venditori. Qui però dei 55 testi, 45 sono affluiti al Museo Britannico, 5 a quello che era (ed ora non si sa dove sia) la collezione del Museo di Berlino, uno dei quali è un duplicato di un Londinese, 2 di Amburgo, 1 di un privato, e 3 *Jandanae*.

La questione della provenienza originaria dei papiri è trattata dall'A. esaurientemente e la conclusione più probabile è che essi siano di Tebtunis; quindi l'A. passa a dimostrare l'appartenenza di tutti i papiri ad un unico nucleo familiare e nota che i documenti vanno dall'89 al 224 d. Cr.; quindi redige la lista di ben 119 persone nominate nei documenti stessi e conclude che essendo i nomi greci, greca deve essere stata la famiglia; ne studia quindi le caratteristiche, in ordine al problema sociologico (età delle morti, matrimoni, numero dei figli e livello culturaie). Quindi trascrive i singoli papiri, di cui in altra parte di questo fascicolo è data la lista completa, accompagnati da traduzione e da un ampio commento.

Molti di questi nuovi papiri sono completi e alcuni assai importanti per lo studio della forma del documento; uno è anche assai ampio raggiungendo

le 116 linee (n. 15) ed è costituito da ben dieci documenti trascritti insieme da servire per una relazione all'autorità; analogo e per Il. 111 è il n. 24 pure assai notevole. Importante sotto il punto di vista giuridico è poi il n. 19, che riassume una lunga controversia da presentare anch'essa per la decisione allo stratego. Singolare pare anche il n. 25 che tratta dell'arruolamento di nuovi proprietari di terreno catecico; e notevole il n. 42 che è una lettera di un nomarca che implica una questione di ἴδια e l'altra lettera al nomarca del n. 43 che dimostra un nuovo privilegio dei cittadini di Antinoopolis. Mi è parso notevole anche il n. 48, che contiene un'altra formula e un altro tipo di κατ'οὐκίαν ἀπογραφή.

Trascrizioni, traduzioni, commenti mi sono parsi in tutto degni del collega olandese che li ha curati.

ARISTIDE CALDERINI

RICCOBONO SALV. jr., *Il Gnomon dell'Idios logos*, Palermo, Palumbo 1950.

Il libro è nato fin dal 1939 nel Seminario di Leopoldo Wenger a Monaco di Baviera ora distrutto e a lui, dopo tanti eventi di guerra, è dedicato dal discepolo non immemore del Maestro; nobile auspicio augurale di codesta giovane speranza della scuola italiana, ad un venerato Maestro della scuola tedesca, amico sempre nei giorni lieti e in quelli tristi dell'Italia e degli Italiani.

È scopo del volume, suggerito al Riccobono dallo stesso Wenger, dare una nuova edizione del *Gnomon* tenendo conto di tutto ciò che si è scritto finora in proposito, per migliorarne in quanto era possibile il testo, tradurlo e commentarlo alla luce degli ultimi studi. Nè a giudicare dalla bibliografia premessa al testo si deve credere che l'A. abbia trascurato fatiche per rintracciare quanto fu scritto finora in proposito.

Precede un'introduzione, in cui sono ripetute le notizie fondamentali che riguardano il testo e ne è illustrata l'importanza particolare.

Segue il testo di ogni paragrafo accompagnato da una traduzione, che è la prima traduzione italiana completa, dopo quella iatina, tedesca, inglese e francese. Comincia poi un commento amplissimo sopra il testo in ogni sua parte, che si estende per più di due terzi del volume e che rappresenta la parte più meritoria del lavoro del giovane studioso. Il quale con scrupolo perfino eccessivo non solo a proposito di ogni singolo passo riassume gli studi e le opinioni di coloro che lo hanno preceduto nell'esame del singolo documento, ma quasi sempre riporta testualmente la parola del commentatore almeno nelle note, con un eccesso di sviluppo di ogni singolo luogo, che è assai comodo per il lettore o per chi voglia ridiscutere il passo, ma che occupa nel libro molto più spazio di quanto si soglia in tal caso concedere.

Vorrei anzi osservare a tal proposito che l'A., evidentemente assai prudente nella esposizione di ogni singolo punto, si serve delle citazioni altrui o della testimonianza probativa altrui, anche quando si tratta di ovvie notizie o interpretazioni. Il che è prova del resto di una deferenza verso le opinioni dei maestri, che molti giovani pare che abbiano, s'intende a loro danno, dimenticato. Nel complesso l'A. appare informatissimo di ciascuno degli argomenti trattati del *Gnomon*, in tutto il campo del diritto classico, e forse solo può nascere il